

GUIDO GONELLA

V. Presidente del Parlamento Europeo

**IL CODICE
DI COMPORTAMENTO
DELLA DC**

Introduzione di Flaminio Piccoli
Segretario politico della DC



EDIZIONI LOGOS

ROMA 1982

INDICE

Introduzione, di <i>Flaminio Piccoli</i>	5
.....	7
.....	
.....	
.....	9
Relazione illustrativa del “Codice di comportamento” (Guido Gonella)	17
Testo del Codice	49

INTRODUZIONE

La moralizzazione della vita pubblica è un'esigenza sempre più sentita da quanti desiderano un'effettiva sanità morale del mondo democratico.

Vari partiti hanno parlato della necessità di "Codici di comportamento" che disciplinino l'attività politica degli aderenti, ma nessuno è ancora arrivato alla formulazione e all'approvazione di una normativa organica.

La Democrazia Cristiana, per prima, presenta un suo "Codice di comportamento" elaborato da una Commissione presieduta dal Sen. Gonella e successivamente approvato all'unanimità dalla Direzione del Partito e dall'Assemblea Nazionale della DC, ed infine ratificato dal Consiglio Nazionale democristiano.

Sono lieto di presentare ai partecipanti al Congresso Nazionale della DC il testo del Codice che

mira a compendiare i doveri dell'iscritto al Partito a integrazione e specificazione della normativa morale che disciplina la vita cristiana.

Sento il dovere di esprimere la più viva gratitudine del Partito al Sen. Gonella il quale, dopo aver dato alla vita politica italiana uno storico contributo con la sua Relazione programmatica al primo Congresso del Partito del 1946, Relazione che può essere considerata un organico compendio delle rivendicazioni dei "diritti" della DC per la Costituzione democratica, ha integrato il suo lavoro con questo compendio dei "doveri" dell'appartenente alla Democrazia Cristiana. Il tema era difficile per la mancanza di precedenti in materia, ma l'impresa di una sintetica codificazione è stata affrontata con intelligenza e concretezza.

Un vivo grazie pure alla Commissione che, nominata dalla Direzione del Partito, ha efficacemente contribuito a questo lavoro.

FLAMINIO PICCOLI
Segretario Politico
della Democrazia Cristiana

Roma, 20-3-1982

RELAZIONE ILLUSTRATIVA
DEL *CODICE DI COMPORTAMENTO*
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

PREMESSE

- I. Politica e Religione
- II. Politica e Morale
- III. Politica e Diritto

ILLUSTRAZIONE dei 16 Articoli del Codice

- | | |
|-------------------|------------------------|
| 1 – Valori ideali | 9 – Organizzazione |
| 2 – Condotta | 10 – Elezioni |
| 3 – Coscienza | 11 – Parlamento |
| 4 – Costume | 12 – Gruppi |
| 5 – Moralità | 13 – Votazioni |
| 6 – Disciplina | 14 – Pubblica opinione |
| 7 – Critica | 15 – Stampa |
| 8 – Partito | 16 – Sanzioni |

PREMESSE AL CODICE DI COMPORTAMENTO

1 — *Oggetto del Codice.* Le norme di comportamento degli iscritti alla DC compendiano i principi della deontologia politica ispirata alla morale cristiana. Intendono rispondere alla domanda: come si esercita la professione del politico cristiano? Hanno il fine di garantire dignità, decoro e competenza di chi esercita attività politiche, ispirate alla morale cristiana. Si fissano diritti e doveri della politica cristiana. La professione cristiana è professione primaria alla quale deve essere subordinata la professione politica intesa come professione secondaria. Il Codice morale del politico riguarda norme particolari dedotte da norme generali.

I – POLITICA E RELIGIONE

2 – *Politica e valori religiosi*. L'attività politica deve ispirarsi alla morale cristiana, e l'iscritto alla DC deve avere coscienza dei doveri imposti dal rispetto dei valori religiosi, dei quali tratta anche la Costituzione italiana tutelando le libertà religiose e stabilendo i "fini di religione" di determinate istituzioni. Dei valori religiosi trattano pure i Codici e le leggi dello Stato.

3 – *La politica come missione e apostolato*. Il cristiano sa che l'impegno politico non esaurisce tutta la dimensione degli impegni umani, e intende la politica cristiana non solo quale *servizio sociale*, ma anche quale *missione ed apostolato* cristiano, dando a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.

4 – *Metodo cristiano nell'operare politico*. L'iscritto alla DC deve operare, nella sfera della politica, con "metodo cristiano" (don Sturzo), e deve praticare la "maniera cristiana" di essere politico.

II – POLITICA E MORALE

5 – *Il "dover essere della politica"*. La politica cristiana, al di là della scienza e tecnica politica, esige il rispetto di quei principi morali che in-

dicano non l'essere, ma il "dover essere" morale della politica.

6 — *Politica e bene comune.* Fine supremo della politica è primariamente il bene comune, cioè quel bene della comunità che, considerata nel suo complesso organico, trascende i beni particolari. La politica offre un mezzo essenziale per la difesa pubblica dei diritti della persona nella sfera dello Stato.

7 — *Fini e mezzi della politica.* Contro ogni forma di machiavellismo, la politica cristiana esige che siano leciti non solo i fini ma anche i mezzi poiché il fine, anche se lecito, non giustifica i mezzi illeciti.

8 — *Coscienza e responsabilità politica.* L'esperienza politica è necessaria per assicurare la competenza e la tecnica politica, ma non è sufficiente a dirigere l'azione politica la quale deve essere disciplinata anzitutto dalla *coscienza* del dovere politico e dalla *responsabilità morale*, non meno impegnativa della responsabilità politica. Della responsabilità politica e morale il politico deve rendere conto alla società, e accettarne le conseguenze.

9 — *Morale politica intesa come scienza ed arte.* La morale politica è *scienza* del bene e del male nell'operare politico, ed è pure *arte* che mi-

ra a promuovere il bene politico e a combattere il male politico.

10 – *Virtù politiche e virtù morali.* Nella politica cristiana sono intimamente legate le virtù politiche alle virtù morali (onestà, correttezza, lealtà, disinteresse, equità, coraggio, fedeltà alle idee, fraternità con i colleghi, testimonianza della verità, ecc.). All'operatore politico è richiesta la "buona reputazione" di cui trattano Codici e leggi stabilendo sanzioni contro le offese alla "buona reputazione".

11 – *Valori inscindibili.* La politica cristiana respinge ogni *separatismo* non solo tra morale privata e morale pubblica ma anche fra morale e politica in quanto considera questi valori come *distinti* ma non come *separati*. Si impone, inoltre, l'integrazione dei doveri morali, giuridici e politici.

12 – *Morale cristiana, politica materialista e politica laica.* Il cristiano riconosce la specifica natura etica della politica cristiana, incompatibile sia con la politica dell'ateismo materialista, il quale è dichiaratamente anticristiano in quanto negatore dei valori cristiani, sia con la politica del laicismo il quale, quando non è anticristiano, si dichiara acristiano in quanto sostenitore della indifferenza di fronte ai valori cristiani. La politica cristiana non accetta né l'antitesi fra morale

e politica, né quella separazione laica tra morale e politica che si oppone alla “intrusione” della morale nella politica in nome dell’“intrusione” della politica nella morale. La Repubblica Italiana non è stata definita “laica” dalla Costituzione, a differenza, per es., dalla Repubblica francese, che, nel testo costituzionale, è espressamente dichiarata “laïque”.

13 – *Morale cristiana e morale corrente.* La “morale corrente”, di cui talora tratta il laicismo, non è necessariamente la morale cristiana. E’ ugualmente doveroso rispettare la morale che è normalmente espressa dalla coscienza e dall’azione della generalità degli uomini in un determinato momento storico e che influisce su un determinato ordinamento politico.

14 – *Morale professionale e attività politica.* L’attività politica, in rapporto all’esercizio di incarichi pubblici, può assumere carattere di professionalità, non *esclusiva* perché normalmente coesiste con altra professione preesistente che viene sostituita o sospesa, né *permanente* perché l’attività professionale del politico cessa normalmente con la fine di un mandato o di un incarico politico. Anche se non è né esclusiva né permanente, la professione politica deve rispettare la morale professionale per tutto ciò che riguarda la coscienza e la responsabilità professionale e

per tutto ciò che concerne il rispetto dei doveri morali e politici, analoghi a quelli di altre professioni (doveri di programmare, di eseguire, di controllare, ecc.).

III – POLITICA E DIRITTO

15 – *Morale politica e diritto positivo*. Il rispetto dei doveri della coscienza morale è reso più impegnativo anche per il fatto che le istanze morali sono affermate dalla stessa Costituzione e dai Codici nei quali ripetutamente ricorrono riferimenti specifici alle nozioni di “valori morali”, “principi della morale”, “doveri morali e religiosi”, “doveri morali e sociali”, “uguaglianza morale”, “indegnità morale”, “violenza morale”, ecc.

16 – *Morale politica e Codice Penale*. La morale politica del cristiano non può limitarsi a rispettare il divieto di compiere quegli illeciti che il Codice Penale prevede come illeciti penali (come per es. peculato, malversazione, concussione, corruzione, abuso d'ufficio, interesse privato in atti pubblici, omissioni di doveri di ufficio, ecc.). Il politico cristiano deve combattere ogni illecito morale anche se non è tutelato da sanzioni giuridiche.

17 – *Comportamento morale e comportamento giuridico.* Nella sfera della politica si riconoscono valide le norme classiche del comportamento giuridico (“neminem laedere, honeste vivere, suum cuique tribuere”) che, nella loro essenza, mirano a realizzare istanze morali.

18 – *Comportamento morale e costumanze sociali.* La politica cristiana rispetta non solo le norme di comportamento morale e giuridico, ma anche quelle norme di comportamento che riguardano costumanze e abituali convenienze politiche e sociali che spesso si ispirano a istanze morali.

MOTIVAZIONI DEI 16 ARTICOLI DEL CODICE

Art. 1 VALORI IDEALI

– *Adesione ai valori ideali.* L'art. 1 dello Statuto della DC prescrive che il socio debba “aderire ai valori ideali di Partito”. E' competenza del Partito far conoscere quali siano in concreto i “valori ideali” della DC, e come questi comprendano anche i “valori morali”, e perciò pure le regole dell'etica professionale.

– *Incompatibilità ideali.* L'art. 6 dello Statuto prescrive che il socio non deve aderire a movimenti “aventi finalità contrastanti con quelle del Partito”. Tale adesione implica violazione non solo delle norme statutarie, ma anche di specifiche norme morali (dovere di fedeltà ai principi e di coerenza).

Art. 2 CONDOTTA

– *Condotta incensurata e irreprensibile.* Secondo l'art. 1 dello Statuto della DC, il socio deve avere una “incensurata condotta morale e politica”, e secondo l'art. 15 (lettera F) dello stesso statuto, il socio deve “tenere irreprensibile condotta morale e politica”. Quindi, la condotta deve essere non solo “incensurata” (giudizio esterno), ma anche “irreprensibile (correttezza interiore). Inoltre si esige specificamente, non solo una condotta politica, ma anche una condotta “morale”.

– *Comportamento dignitoso.* L'art. 15 dello Statuto del Partito prescrive che il socio abbia un “comportamento improntato al massimo rispetto della dignità e della personalità di ciascuno”, rispetto inteso come dovere primario del dc.

Art. 3 COSCIENZA

– *Coscienza e responsabilità.* La coscienza politica deve essere intesa come coscienza non solo individuale ma anche sociale. La coscienza delle

responsabilità politiche dell'eletto è duplice: verso l'elettore e verso il Partito che presenta il candidato agli elettori in nome di un determinato programma politico. Non si può sacrificare una responsabilità all'altra.

– *Obiezione di coscienza.* Si deve ammettere l'obiezione di coscienza per il socio che non intenda aderire ad un orientamento o ad una decisione politica che considera incompatibile con i doveri di coscienza.

– *Casi di coscienza erronea.* La coscienza, di cui si rivendica la libertà, deve essere controllata dal soggetto che si appella ad essa, perché anche la coscienza può cadere in errore (“coscienza erronea”) determinato da ignoranza, incompetenza, risentimento, ostilità di persone o gruppi, pregiudizi, superficialità di giudizio, ecc.

– *Abuso dei casi di coscienza.* Si devono evitare non solo i casi di “coscienza erronea”, ma anche “l'abuso dei casi di coscienza” (don Sturzo). Opera contro coscienza chi rifiuta la disciplina al Partito per un abuso del caso di coscienza.

– *Incertezze di coscienza e dimissioni.* Dalle insuperabili incertezze della coscienza si può uscire dimettendosi da una funzione il cui esercizio sia divenuto imbarazzante per la coscienza stessa.

Art. 4 COSTUME

– *Lotta contro la corruzione politica.* E' dovere del politico cristiano combattere ogni forma di corruzione nei pubblici affari e nell'esercizio di pubblici incarichi.

– *Malcostume degli Enti pubblici.* Il politico cristiano deve esigere specialmente da Enti di Stato o comunque gestiti o finanziati dallo Stato, e in primo luogo dalla Rai-Tv, che non si utilizzino pubblici strumenti come mezzi di diffusione del malcostume. Chi non ha impedito il malcostume che poteva impedire ne assume la responsabilità morale.

– *Strutture sociali che favoriscono la corruzione.* La politica cristiana sente il dovere di combattere quelle strutture sociali che agevolano corruzione, arrembaggio, favoreggiamenti, scalate agli stipendi, imposizione di partito, sperpero di denaro, ingiustizie fiscali, protezionismi negli accessi agli impieghi, nelle promozioni, nell'assegnazione di posti, ecc.

– *Moralità e pubblici affari.* Per combattere la diffusione della immoralità nei pubblici affari è opportuno combattere il moltiplicarsi degli Enti pubblici e dell'ingerenza dello Stato in imprese,

banche, istituzioni economiche di ogni genere, in quanto la pubblicizzazione dei rapporti economici può influire sul rilassamento dei costumi morali.

– *Incompatibilità tra controllori e controllati.* E' una esigenza dell'etica politica l'affermazione dell'incompatibilità tra controllori e controllati e di conseguenza la separazione delle responsabilità del parlamentare dalle mansioni del pubblico amministratore. E' quindi necessario riprendere la battaglia di don Sturzo contro la "bassa lega" fra politici e amministratori, tenendo presente gli scandali successivi alla campagna di don Sturzo.

– *Abuso del pubblico denaro.* E' doverosa la lotta contro ogni abuso del pubblico denaro, anche se l'abuso è al servizio di gruppi parlamentari o di partiti politici.

– *Divieto di mediazione e cointeressenze.* Oltre che per ragioni giuridiche e politiche, e quindi per non incorrere in alcuno degli illeciti previsti dalla legge, si afferma il rigoroso divieto per i membri della DC, investiti e non investiti di pubbliche funzioni, di accettare mediazioni e cointeressenze in pubblici affari.

Art. 5
MORALITA'

— *Malcostume e pubblica immoralità.* La politica cristiana deve considerare come imperativo dovere la lotta contro tutte le forme di pubblica immoralità quali l'abortismo legalizzato, la prostituzione, l'uso della droga, l'uso degli antiprocreativi, l'omosessualità, la pornografia, e tutte le altre degenerazioni morali vietate e non vietate dalle leggi dello Stato.

— *Malcostume nelle pubblicazioni e negli spettacoli.* Per la difesa del costume morale è particolarmente imperativo l'art. 21 della Costituzione secondo il quale "sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buoncostume". La generale inosservanza di tale norma nulla toglie al valore cogente di una norma voluta dalla libera Assemblea democratica del popolo italiano. Esigere il rispetto di tale norma costituzionale è dovere primario del politico cristiano il quale è ben conscio che il malcostume offende la coscienza, viola il diritto, e degrada la dignità dell'uomo.

— *Educazione al buon costume.* Deve essere un fine essenziale della politica cristiana l'educazione al buon costume per promuovere la sanità

morale dell'individuo e della famiglia e la formazione della gioventù.

Art. 6 DISCIPLINA

– *Rispetto della disciplina democratica.* Deve essere rispettato il “principio della disciplina democratica” (De Gasperi), che implica il rispetto dei voti dei Congressi vincolativi per tutti, nonché il rispetto di ogni altra direttiva democraticamente adottata da legittimi organi di Partito. La disciplina riguarda “un complesso di norme di convivenza e di realizzazione, norme di esercizio e di difesa” (don Sturzo), e deve pure riguardare i rapporti con i dirigenti democraticamente eletti alle cui direttive deve essere coordinata e pure subordinata l'attività del socio. Deve essere combattuta ogni indisciplina dovuta a ignoranza, malevolenza, partito preso, presunzione, e tale da indebolire il Partito.

– *Osservanza delle norme statutarie e regolamentari.* L'art. 15 dello Statuto stabilisce i seguenti doveri dell'iscritto alla DC: “Ogni socio è tenuto all'osservanza dello Statuto, dei regolamenti e dei deliberati degli organi statutari, e deve concorrere alla loro attuazione ed a quella del

programma e della linea politica della DC". Ogni violazione dei predetti doveri è pure violazione delle norme di comportamento con tutte le conseguenze che da ciò possono derivare.

Art. 7 CRITICA

– *Critica interna ed esterna.* Mentre la critica interna al Partito può favorire opportuni chiarimenti e progresso delle idee, la critica esterna può risolversi in una forma di disfattismo che fornisce armi all'avversario.

– *Critica costruttiva e autolesionismo.* E' incontestabile il diritto di criticare ogni politica ritenuta ingiusta o inopportuna, a condizione che la critica sia costruttiva (positiva) nella denuncia dei mali e dei modi di curarli, e non autolesionista (negativa) e spesso sabotatrice.

– *Critica e rispetto delle decisioni del Partito.* La critica è libera, ma deve rispettare le decisioni congressuali e direzionali. Le norme degli organi superiori del Partito debbono essere vincolanti per gli organi inferiori e per tutti gli iscritti, e il dissenso espresso in sede interna può contribuire per mutarle e migliorarle ma non può tradirle mentre sono vigenti.

– *Critica degli uomini di Governo.* Le critiche degli uomini di Governo verso le direttive del Partito non debbono essere tali da diventare nocive per il Partito che li ha designati alle supreme cariche, e pure nocive all'unità di una compagine governativa.

Art. 8 PARTITO

– *Moralità del Partito.* La moralità del comportamento politico implica moralità del Partito inteso come una comunità di individui che si ispirano ad uguali principii e si pongono al servizio di una comunità politica. Il Partito va considerato non solo come “movimento”, ma anche come “corpo sociale”, implicante un sistema organico di diritti e doveri, uno stabile rapporto tra fini e mezzi in un organismo sociale di natura etico-politica. I legami di Partito vanno intesi non solo come legami politici, ma anche come legami etici. Il Partito poggia su due pilastri “libertà e organizzazione” (don Sturzo); libertà del socio, dell'elettore e del parlamentare, ma anche organizzazione resa efficiente e stabile da legami di diritti e doveri.

– *Azione formativa.* Secondo l'art. 27 dello

Statuto del Partito è dovere delle Sezioni di svolgere “azione di formazione, di presenza e di proposta”, cioè di operare in tre campi distinti e complementari nei quali si esplica, per vari gradi, l’azione politica. Il dovere di formazione va considerato anche come dovere di comportamento morale di ogni socio.

– *Servizio sociale.* Il socio della DC, considerando la politica come un servizio alla comunità, e il Partito come un corpo di servizio alla comunità per la garanzia dei diritti e doveri del cittadino, deve assicurare tale servizio sociale con la giustizia delle leggi, con l’onestà e la saggezza dell’amministrazione.

– *Solidarietà.* Il dovere di solidarietà fra gli iscritti al Partito si esplica con l’assunzione delle responsabilità individuali e sociali, con la concordia sociale, con la subordinazione alle disposizioni degli organi direttivi liberamente eletti, in quanto i “vertici” del Partito siano libera e democratica espressione dell’effettiva volontà della “base”.

– *Assistenza.* Il politico cristiano deve consigliare il cittadino, assisterlo nei suoi bisogni, aiutarlo a rettificare i suoi erronei orientamenti, collaborare con il singolo per rendere sempre più cosciente la sua partecipazione al sistema democratico.

— *Difesa.* La milizia politica va intesa come una milizia che ha il compito della difesa pubblica dei diritti della persona nella vita dello Stato, nonché della difesa dalle ingiustizie politiche ed economiche e della riparazione di ingiustizie subite.

— *Crisi di Partito e crisi di istituzioni.* E' dovere cercare di evitare ogni crisi di Partito, non solo per tutelare la stabilità ed efficienza del Partito, ma anche per impedire che una crisi di Partito possa provocare crisi di istituzioni.

Art. 9 ORGANIZZAZIONE

— *Divieto delle correnti e orientamenti ideologici particolari.* E' un dovere, non solo politico ma anche morale (per rispetto della legge di solidarietà e dell'esigenza dell'unità politica) rinnovare una tenace lotta contro le correnti che dilanano il Partito, ne sacrificano l'unità e favoriscono le ambizioni. Poiché le correnti sono già state ripetutamente e inutilmente vietate, le norme di comportamento morale devono essere applicate con maggior rigore e con sanzioni anzitutto contro i promotori ed organizzatori di correnti. Oppure, se il Partito non intendesse sopprimerle, si

debbono rigorosamente regolamentare, fissando diritti e doveri di comportamento morale di ogni legittima tendenza interna che operi come specifico orientamento ideologico e non come gruppo organizzato e di pressione. Violano le norme di comportamento morale anche le agenzie e pubblicazioni di corrente già definite da De Gasperi: “succursali della stampa avversaria”.

– *Diritti degli iscritti.* Secondo l’art. 14 dello Statuto della DC, ogni socio ha il diritto di: “partecipare all’attività del Partito”, “contribuire alla determinazione della linea politica”, “concorrere all’elezione degli organi statutari”. Cioè: esercitare diritti politici che riguardano l’ammissione alle candidature per pubblici incarichi, ed ogni nomina pubblica e privata in cui si può legittimare una competenza diretta o indiretta del Partito.

– *Referendum dei Soci.* L’art. 124 dello Statuto prevede il referendum tra i soci al quale il Partito dovrebbe ricorrere per tutte le decisioni più gravi di orientamento politico, in modo da poter meglio garantire la certezza e democraticità delle maggiori decisioni, sottraendole all’arbitrio e alle competizioni degli organi o gruppi di potere.

– *Dovere di sostegno economico.* L’art. 15 dello Statuto della DC prescrive che è dovere del socio “sostenere economicamente il Partito” e, a

tal fine, deve essere versata al Partito una parte delle indennità percepite, fissata dagli organi dirigenti, essendo particolarmente onerose la stampa, la propaganda e le campagne elettorali. Ogni violazione dei predetti diritti e doveri è anche violazione delle norme di comportamento.

Art. 10 ELEZIONI

– *Comportamento del candidato democristiano.* Il candidato dc deve rispettare le norme della moralità elettorale che esige: propaganda veritiera, lealtà verso gli altri candidati, obiettività nella critica degli avversari, fedeltà al programma del Partito, non accettazione di candidature in liste avverse o concorrenti, secondo quanto prescrive l'art. 105 dello Statuto della DC.

– *Denuncia delle spese elettorali.* Ogni candidato eletto o non eletto, deve rendere pubbliche e documentate la spese sostenute per la campagna elettorale e i finanziamenti elettorali eventualmente ottenuti dal candidato stesso o dal Partito per fini elettorali.

– *Rispetto delle incompatibilità.* Oltre le incompatibilità previste dall'art. 21 dello Statuto del Partito, deve essere rispettata anche ogni al-

tra incompatibilità di natura morale, anche se non giuridicamente sancita, come nel caso di appartenenza, oltre che alla DC, ad associazioni in tutto o in parte ostili ai valori cristiani, quali per es. la massoneria. Nessuno può appartenere contemporaneamente ad ambedue le Camere (art. 65 della Costituzione) e nessun parlamentare eletto nelle liste della DC può essere contemporaneamente membro delle due Camere nazionali e del Parlamento europeo.

Art. 11 PARLAMENTO

– *Dovere di difesa della funzione legislativa.* Il parlamentare democristiano deve difendere l'indipendenza dell'attività legislativa lottando contro le ingerenze che turbano il libero e responsabile esercizio delle funzioni parlamentari, e, quindi, opponendosi alle indebite ingerenze di partiti, di sindacati, di giornali, di esponenti di interessi particolari.

– *Diritti di libertà del parlamentare.* Deve essere rispettata la libertà del parlamentare. Non vi è mandato imperativo né degli elettori, secondo l'art. 69 della Costituzione, né dei Gruppi. Il Parlamento non può essere considerato come “Ca-

mera di registrazione” e “non può essere un minorato che attende per muoversi gli ordini di scuderia” (don Sturzo). Le norme di comportamento combattono la partitocrazia conciliando la libertà con la responsabilità del parlamentare.

– *Doveri del legislatore DC.* Per il corretto ed efficiente adempimento del compito di legislatore si esige dal parlamentare dottrina ed esperienza giuridica, conoscenza della tecnica legislativa, perizia ed obiettività nella disciplina della materia su cui legifera. Viene meno al dovere professionale chi trascura la formazione della competenza professionale.

– *Dovere della dichiarazione patrimoniale.* Affinché la vita degli uomini politici sia trasparente, e l’opinione pubblica non possa avere dubbi sulla loro correttezza, è doverosa la dichiarazione patrimoniale dei dc aventi funzioni nel Partito, nel Parlamento o nel Governo o negli Enti pubblici, e tale dichiarazione, riguardante anche il coniuge ed i figli conviventi, deve essere periodicamente aggiornata.

– *Lotta contro l’assenteismo parlamentare.* Per impedire la decadenza dell’istituto parlamentare, presidio della democrazia, il retto comportamento combatte la piaga dell’assenteismo dei parlamentari, prevedendo sanzioni del Gruppo ed anche la decadenza dalla carica per assentei-

smo abituale, in maniera analoga a ciò che è previsto dalla legge comunale e provinciale.

– *Riforma dell'autorizzazione a procedere.* Per favorire un retto comportamento morale si deve promuovere la riforma dell'istituto dell'autorizzazione a procedere essendo venute meno le principali ragioni storiche che lo giustificarono, ed essendo causa di decisioni contraddittorie che creano privilegi sulla base di intese politiche. E' però necessario stabilire nuove forme di garanzia dell'indipendenza del Parlamento dai magistrati politicizzati.

– *Riforma del sistema di incriminazione dei Ministri.* Per garantire la giustizia uguale per tutti e per eliminare privilegi determinati da complicità politiche, si impone la riforma del sistema dell'incriminazione dei membri del Governo ai quali, comunque, deve essere assicurata la possibilità di giudizio in seconda istanza.

Art. 12 GRUPPI

– *Rispetto delle direttive del Gruppo.* Il parlamentare dc deve rispettare le direttive del proprio Gruppo parlamentare, per non indebolire la

forza del Gruppo e l'efficacia della sua opera nel Parlamento, secondo la volontà degli elettori.

– *Presentazione di proposte di legge.* E' doveroso il rispetto della disciplina di Gruppo in materia di presentazione di proposte di legge, emendamenti, di ordini del giorno. Prima della presentazione debbono essere sottoposti al direttivo del proprio Gruppo parlamentare.

– *Discorsi dissenzienti.* E' dovere del parlamentare dc informare preventivamente il direttivo del Gruppo parlamentare nel caso in cui intenda tenere discorsi parlamentari dissenzienti dall'orientamento del Gruppo. E' pure doveroso esporre al direttivo del Gruppo le ragioni del dissenso.

Art. 13 VOTAZIONI

– *Sincerità nelle votazioni.* In materia di dissenso del voto si esige non solo coraggio nell'esprimere la propria opinione personale, ma anche sincerità nelle motivazioni del dissenso.

– *Lealtà e pubblicità del dissenso nel voto.* Il dissenso del parlamentare dc su una votazione deve essere leale, pubblico e comunicato preventivamente al direttivo del Gruppo parlamentare dc.

– *Il voto e il rispetto della coscienza.* Nessun parlamentare può essere costretto a votare contro coscienza, cioè contro il divieto della “retta ragione” (don Sturzo), e pure contro il citato precetto costituzionale che stabilisce che ogni parlamentare “esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato” (art. 67).

– *Lotta contro i franchi tiratori.* Sono inammissibili nell’azione parlamentare i franchi tiratori, perché ipocriti e senza coraggio, “falsano le regole del gioco” (don Sturzo). Mentre sono legittimi i motivati dissensi interni, sono nocivi i dissensi esterni (disfattismo).

– *Abolizione del voto segreto.* L’abolizione del voto segreto è auspicabile per eliminare tutti i predetti inconvenienti del voto segreto. La riforma del sistema di votazione comporta la riforma dei regolamenti parlamentari, al fine di escludere il diritto di richiesta di voto segreto e pure la preferenza attribuita dai regolamenti a vari motivi di votazione (don Sturzo).

Art. 14

OPINIONE PUBBLICA

– *Orientamento dell’opinione pubblica.* E’ dovere del politico dc ispirare l’attività politica

alla convinzione che il rispetto delle norme morali può efficacemente influire, più di ogni altra attività, sul retto comportamento dell'opinione pubblica.

— *Opinione pubblica e malinformazione.* E' doveroso, per il dc, cooperare alla formazione di una corretta opinione pubblica e combattere la malinformazione faziosa.

— *Lotta contro lo scandalismo e la faziosità.* E' dovere di ogni membro della DC difendere il Partito ed i suoi membri, dallo scandalismo artificioso e denigratorio, e combattere ogni faziosità della stampa e dell'oratoria demagogica.

Art. 15 STAMPA

— *Dovere di precisare e di smentire.* Il dc, investito o non investito di pubbliche funzioni, ha il dovere di precisare o smentire dichiarazioni giornalistiche gratuite e interviste arbitrarie o faziose o deformate concernenti la sua attività politica. Si deve impedire che nell'opinione pubblica si accreditino orientamenti falsi o imprecisi o comunque discrediti. Devono essere combattute nella stampa, le false informazioni, ed è doveroso collaborare con il Partito combattendo

ciò che è di fazioso pregiudizio del prestigio del Partito che si intende difendere.

— *Collaborazioni inopportune.* Il dc è sconsigliato a collaborare a giornali o periodici sistematicamente ostili alla DC, al fine di non dar credito ai denigratori e di non confondere, nell'opinione pubblica la verità con gli errori.

— *Inopportunità di sottoscrivere manifesti avversari.* Ai soci della dc, specialmente a quelli che rivestono cariche di responsabilità, è sconsigliata la sottoscrizione di manifesti promossi da avversari politici, in quanto siano tali da recare pregiudizio all'autonomia ideologica della DC e di confondere, di fronte all'opinione pubblica, responsabilità politiche diverse anche se concordanti in qualche materia.

Art. 16 SANZIONI

— Le sanzioni previste per violazione delle norme di comportamento sono nettamente distinte da quelle sanzioni, (sospensione ed espulsione) che sono previste dallo Statuto e che possono essere decise sia dalla Direzione, sia dai Probiviri per violazione di norme statutarie relative a disciplina non solo organizzativa ma anche morale.

— Lo statuto del Partito determinerà quali misure disciplinari possano essere prese nel caso della mancanza di rispetto di qualcuna delle norme di comportamento. Lo Statuto indicherà pure quale organo, rigorosamente indipendente, avrà la facoltà di prendere provvedimenti.

GUIDO GONELLA

TESTO DEL CODICE APPROVATO
DALLA DIREZIONE DEL PARTITO,
DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE
E DAL CONSIGLIO NAZIONALE
DELLA DC (29-XI-1981)

AZIONE POLITICA E NORME MORALI

1. La Democrazia Cristiana intende essere fedele all'insegnamento di don Sturzo e De Gasperi circa il dovere di moralizzare il costume politico.

Don Sturzo ha affermato: "Perché chiamiamo cristiana la nostra democrazia? Questo aggettivo non indica l'idea dello Stato confessionale, né di un regime teocratico. Indica, invece, un principio di moralità, la morale cristiana applicata alla vita politica del Paese"

(*Opera omnia*, II-9, p. 42).

De Gasperi ha ribadito analogo principio: "Uno dei compiti fondamentali del nostro partito è la moralizzazione del costume politico. Ogni manifestazione, quindi, in contrasto con questa essenziale funzione dovrà essere nettamente combattuta" (Prima Circolare di De Gasperi al partito, 29 giugno 1944).

2. Partiti e Governi rivendicano oggi, più che mai,

l'esigenza della "moralizzazione" della vita pubblica. Si sente la necessità di un "Codice di comportamento" ma nessun partito è arrivato ad effettuare l'elaborazione di norme concrete. Per rispondere a questa generale esigenza la DC intende dare l'esempio di essere il primo partito capace di elaborare un'organica disciplina morale del comportamento nell'azione politica.

3. La moralizzazione della vita pubblica si può realizzare, secondo la DC, con la disciplina dell'azione e dei rapporti politici secondo i principi della morale cristiana, la quale respinge ogni separatismo non solo fra morale privata e morale pubblica, fra morale e politica ma anche fra diritto e dovere in quanto considera questi aspetti morali distinti ma non separati.

4. L'enunciazione della norma morale può non solo sviluppare il senso di responsabilità del politico,

ma anche aiutarlo a difendersi. I politici non debbono avere privilegi, ma neppure debbono subire sistematiche inquisizioni discriminatorie ed essere pubbliche vittime di faziosi scandalmi.

5. Un compendio dei doveri politici non può non estendersi al di là dell'area del partito e riferirsi ai vari settori nei quali operano gli uomini politici: dal Parlamento alle pubbliche istituzioni e agli organi di comunicazione sociale.

6. Anche gli ordini professionali normalmente disciplinano la loro attività con norme non solo giuridiche ma anche morali. L'esercizio dell'attività politica è pure esercizio di una certa professionalità che si è altamente tecnicizzata abbandonando il diletterismo di altri tempi. Una professionalità atipica perché temporanea e sostitutiva della professionalità propria del singolo politico, ma non per questo estranea

alle regole della moralità professionale.

7. La buona condotta civile deve essere integrata dalla buona condotta politica, e le regole di questa sono sempre importanti anche se restano una forma di autodisciplina, un'autodisciplina che intende rendere meglio evidenti e sviluppare alcuni principi di deontologia politica i quali, anche quando appaiono ovvii, possono divenire maggiormente vincolativi con una pubblica enunciazione.

8. Non mancano dubbi sull'efficacia di regole di autodisciplina che possono essere facilmente violate. Ma non vi è regola morale, per quanto impegnativa e sancita da pene, che non possa essere violata. Anche i 10 Comandamenti vengono violati. E pure ogni regola morale offre sempre un contributo a definire un illecito ed a contrastarlo.

9. Quanto alla efficacia di questa normativa è evidente che essa deve essere affidata non solo alla coscienza individuale ma anche ad organi disciplinari assolutamente indipendenti da ogni clientela o corrente. È logico che se non vi è un organo disciplinare obiettivo e rigoroso, ogni norma finisce per avere il destino delle "grida" manzoniane.

10. Incominciamo a disciplinare l'opera nostra con il desiderio di arrivare ad una più larga disciplina del costume morale della politica italiana con l'elaborazione, di una Carta dei doveri, compendiata in 16 articoli e 68 paragrafi preventivamente pubblicata nel "Popolo" e poi sottoposta all'approvazione (unanime) dell'Assemblea Nazionale.

11. Al primo Congresso della DC di 35 anni fa abbiamo presentato una sintesi organica di principi ai quali si ispirò il progetto democristiano per la Costituzione dello Stato, proget-

to che portò la DC all'avanguardia della elaborazione della "Carta dei diritti" che è appunto la Costituzione democratica. Ora in-

tendiamo porci una nuova volta all'avanguardia con l'elaborazione di una "Carta dei doveri". E' per noi una impresa ben degna.

TESTO DEGLI ARTICOLI

Art. 1. *Ideali*

Dovere

— di aderire ai valori ideali democratico-cristiani e alle norme dell'etica politica e professionale, e di agire con coerenza ed impegno.

Art. 2. *Condotta*

Dovere

— di avere una condotta morale e politica irreprensibile nella vita pubblica, privata e professionale, e un comportamento improntato al massimo rispetto della dignità della persona e dei superiori interessi della comunità

— di perseguire soprattutto

il bene comune della società.

Art. 3. *Coscienza*

Dovere

— di rispettare la retta coscienza dei valori individuali e sociali, ed il senso di responsabilità verso il cittadino, lo Stato ed il Partito

— di formulare una motivata obiezione di coscienza, qualora non si intenda aderire ad un orientamento o ad una decisione del Partito, evitando ogni abuso dei casi di coscienza.

Art. 4. *Costume*

Dovere

— di combattere ogni for-

ma di corruzione nell'esercizio dell'attività politica

— di avversare ogni permisivismo morale e politico

— di rispettare la deontologia morale della professione politica intesa non come esclusiva, perché di norma coesiste con altra professione che viene temporaneamente sospesa, né come permanente perché cessa con la fine del mandato politico

— di considerare incompatibile l'esercizio della funzione di controllore e controllato

— di rispettare le incompatibilità fra cariche di Partito e cariche pubbliche

— di lottare contro l'impiego disonesto e lo sperpero del pubblico denaro

— di non accettare alcuna mediazione o cointeressenza in affari che comunque interessino lo Stato o altri Enti pubblici

— di esigere dagli organi responsabili che istituzioni statali o private non utilizzino pubblici uffici o servizi per la diffusione del malcostume.

Art. 5. *Moralità*

Dovere

— di svolgere opera attiva per promuovere la sanità morale dell'individuo e della famiglia, per favorire la formazione della gioventù, cooperando al progresso delle istituzioni educative

— di combattere ogni forma di pubblica immoralità che degrada la dignità umana

— di esigere dalle autorità competenti il rispetto del divieto costituzionale delle pubblicazioni a stampa, degli spettacoli e di tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume.

Art. 6. *Disciplina*

Dovere

— di rispettare le norme statutarie e regolamentari del Partito ed ogni legittima decisione democraticamente presa dai competenti organi di Partito

— di avversare ogni indisciplina che possa indeboli-

re la compagine unitaria del Partito.

Art. 7. *Critica*

Dovere

— di ispirare ogni critica a propositi costruttivi, esponendo con franchezza, anzitutto all'interno del Partito, ogni eventuale motivo di dissenso

— di evitare, nei confronti del Partito, ogni autolesionismo critico che può esporre il Partito a pubblico discredito

— di non servirsi dell'esercizio e del prestigio di un pubblico incarico per rivolgere al Partito critiche nocive.

Art. 8. *Partito*

Dovere

— di intendere la DC quale partito popolare aconfessionale e di ispirazione cristiana, operante con metodo democratico e quale comunità etico-politica fedele agli insegnamenti di don

Sturzo e De Gasperi

— di operare nel partito con spirito di solidarietà e di servizio sociale

— di promuovere la stretta cooperazione fra Società e Stato

— di favorire la collaborazione con gli altri movimenti democratici

— di operare per rendere sempre più consapevole e attiva la partecipazione dei cittadini al sistema democratico e ai suoi organi

— di orientare, assistere e difendere i cittadini nell'esercizio dei loro diritti, nella soddisfazione delle loro legittime aspirazioni e nell'elevazione della loro dignità politica, morale e intellettuale

— di promuovere il massimo sviluppo delle istituzioni culturali del Partito per favorire la formazione della coscienza politica e la preparazione di nuove classi dirigenti

— di non appartenere ad altri movimenti che abbiano finalità contrastanti con quelle della DC.

Art. 9. *Organizzazione*

Dovere

– di collaborare lealmente con gli organi del Partito per rendere efficiente la sua organizzazione

– di favorire l'organizzazione del Partito diretta a permettere ad ogni socio di esercitare nel Partito una funzione attiva, di contribuire alla determinazione della linea politica, e di concorrere liberamente alla elezione degli organi di Partito e alle candidature a pubblici incarichi

– di lottare contro le correnti intese come gruppi organizzati all'interno del partito i quali, con azione spesso rivolta prevalentemente a spartizione di potere, favoriscono le ambizioni, dividono il Partito e ne minano l'unità

– di distinguere le deleterie correnti dalle tendenze ideologiche che liberamente possono promuovere il progresso morale e politico del Partito

– di opporsi ad ogni tes-

seramento manipolato, assicurando un rigoroso controllo sia delle iscrizioni, sia della non accettazione di nuovi soci al solo fine di non turbare rapporti di forza tra i gruppi

– di assicurare l'uguaglianza dei diritti e doveri dei soci, e la loro facoltà di concorrere alla formazione degli organi collegiali

– di opporsi ad ogni sistema elettorale interno che non dia garanzie di equità

– di assicurare che le maggioranze rispettino i diritti delle minoranze e che queste non sabotino l'azione legittima delle maggioranze

– di assicurare l'influenza democratica della volontà della base DC sulle decisioni dei vertici

– di sostenere economicamente il Partito con mezzi leciti, specialmente al fine di affrontare gli oneri derivanti dalla stampa, dalla propaganda e dalle campagne elettorali.

Art. 10. *Elezioni*

Dovere

– del Partito di rispettare competenza e moralità nelle designazioni dei candidati a cariche pubbliche, operando con indipendenza dalla pressione di gruppi o di interessi particolari

– dei membri del Partito di non accettare candidature pubbliche in liste ostili o concorrenti con quelle del Partito

– del candidato DC di rispettare le norme della moralità elettorale che esige: fedeltà al programma del Partito, propaganda veritiera, lealtà verso gli altri candidati, obiettività nella critica degli avversari

– di comunicare alla Direzione del Partito l'ammon-tare delle proprie spese elettorali e di qualsiasi finanziamento elettorale eventualmente ottenuto

– di rispettare le incompatibilità stabilite non solo per legge, ma anche per decisione di Partito

– di non accettare un cumulo degli incarichi che sia

nocivo al pieno espletamento dei propri doveri.

Art. 11. *Parlamento*

Dovere

– di difendere l'indipendenza del Parlamento da indebite ingerenze di apparati dei Partiti, dei sindacati e della stampa e da qualsiasi altra interessata influenza contrastante con il pubblico bene

– di esigere il rispetto della libertà del parlamentare che, a termine della Costituzione, deve esercitare le sue funzioni senza vincolo di mandato

– di cooperare all'efficienza del parlamento, combattendo ogni disfunzione e degenerazione del regime rappresentativo provocate dalla partitocrazia, e favorendo le riforme delle norme parlamentari dirette ad impedire ogni sbandamento dall'ostruzionismo al sabotaggio

– di cooperare alla formazione dei Governi nel rispetto delle procedure co-

stituzionali e al di fuori delle lottizzazioni del potere che deformano il sistema democratico

— di operare in modo che le designazioni del Partito a cariche pubbliche non ledano il potere di libera scelta di chi ha la responsabilità delle nomine

— di approfondire la dottrina e l'esperienza giuridica, nonché la conoscenza tecnica dell'attività legislativa affinché i parlamentari possano legiferare con competenza, nel quadro dell'ordinamento giuridico

— di rendere trasparente, di fronte all'opinione pubblica, la correttezza della vita dei parlamentari rilasciando alla Direzione del Partito la dichiarazione patrimoniale che deve riguardare anche il coniuge ed i figli conviventi e che deve essere annualmente aggiornata e resa pubblica

— di non rendersi responsabile dell'assenteismo parlamentare che rende inefficiente il Parlamento e lo discredita

— di favorire l'eliminazione di ogni privilegio parlamentare e di garantire l'indipendenza non solo della Magistratura, ma anche del Parlamento, nell'esercizio delle rispettive funzioni.

Art. 12. *Gruppi*

Dovere

— di rispettare le direttive del proprio Gruppo parlamentare o consigliare, conformi ai pubblici interessi e agli indirizzi del Partito, al fine di non indebolire l'efficacia e la coerenza dell'azione dei Gruppi

— di informare il Gruppo di ogni iniziativa legislativa o amministrativa che si intenda prendere in Assemblea

— di rendere note al Gruppo parlamentare o consigliare le ragioni per le quali si intenda tenere in Assemblea un pubblico discorso dissenziente dall'orientamento del Gruppo.

Art. 13. *Votazioni*

Dovere

— di agire con coraggio e sincerità nell'esercizio responsabile del diritto di voto, seguendo il dettato della coscienza e il dovere di disciplina

— di informare il Gruppo parlamentare o consigliare circa l'intento di votare in modo difforme dalla disciplina di Gruppo e di motivare con lealtà le ragioni del dissenso, evitando ogni disfattismo

— di lottare contro l'ipocrisia e la slealtà dei "franchi tiratori"

— di favorire ogni proposta mirante a limitare l'obbligo di votazioni a scrutinio segreto.

Art. 14. *Opinione pubblica*

Dovere

— di cooperare, con rispetto della verità e con senso di responsabilità, alla formazione di una corretta opinione pubblica, al fine di illuminare l'orientamen-

to e di rendere coscienti i giudizi

— di ritenere che il rispetto delle norme morali può influire, più di ogni altro comportamento, sulla stima dell'opinione pubblica

— di difendere il Partito ed i suoi membri da ogni faziosa o denigratoria azione scandalistica.

Art. 15. *Stampa*

Dovere

— di cooperare alla difesa della libertà di stampa da illecite influenze esercitate con indebiti interventi pubblici o privati

— di difendere, nella stampa, la dignità del Partito e dei suoi membri rettificando informazioni errate e smentendo attribuzioni arbitrarie

— di denunciare alle competenti autorità le diffamazioni lesive della verità e dell'onorabilità del Partito

— di non coinvolgere la responsabilità del Partito in articoli che riflettano solo personali responsabilità.